

# OLTRE L'OSTACOLO

01  
Marzo 2019



**Laluna**  
Onlus impresa sociale



## Grazie a

---

Vittorio Steffenon  
Luca Boari  
Mario Russo  
Par San Zuan

Redazione e stampa  
Associazione "Laluna"  
via Runcis, 59  
San Giovanni di Casarsa (PN)  
t / f 0434 871156  
associazione.laluna@gmail.com  
www.lalunaonlus.it

Direttore responsabile  
Damiano Beltotto

Coordinamento di redazione  
Anna Barbeta

Provider editoriale  
Nove34 Srl

Stampa  
Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale  
Tribunale di Pordenone  
N° 1539 del 05/12/98

### Sommario Anno IV - Marzo - n° 1

- 4 Tra Istituzione e istituzionalizzazione.
- 6 ALLENA-MENTE
- 8 A tutta frutta e verdura!
- 11 La fraternità come motore della vita di Comunità.
- 12 Si progettano le vacanze estive
- 13 LALUNANUOVA 2.0 a gonfie vele.
- 15 Qualità di vita, socialità e diritto alla scelta.
- 18 L'appello di Michele D'Apice: "Fate sport, ogni giorno chiusi in casa è perso"
- 19 Mio fratello rincorre i dinosauri.

# OLTRE L'OSTACOLO



Prendersi cura del sé e del "noi" attraverso la cura dell'ambiente e la produzione autonoma

A cura di Elena Antonel

"L'uomo è ciò che mangia", sosteneva Feuerbach, argomentando il valore etico del cibo e del sostentamento del corpo nello sviluppo culturale e morale dei popoli. Al di là della posizione specifica, un richiamo al valore sociale della "cultura dell'alimentazione" può essere uno spunto interessante, poco discusso. Non certo perché manchi nella nostra società un'attenzione quasi morbosa al corpo, al salutismo, alla nutrizione dietetica o al fitness, diventati anzi temi ricorrenti; piuttosto perché questi aspetti sono quasi esclusivamente rimandati alla dimensione individuale delle persone, promossi come stili di vita che rientrano nella sfera del consumismo privato. Il tema merita invece di essere visto in una chiave più ampia, condivisa, "sociale" appunto. Se è vero infatti che si parla spesso di stile di vita sano, è vero anche che ci qualificiamo come la società dello spreco, dell'eccesso, della produzione industriale sproporzionata, con un impatto importante sull'ambiente e sulle nostre abitudini (oltre che sulle nostre finanze). Mangiare sano e vivere in modo più sostenibile, invece, può essere relativamente semplice, e addirittura diventare un veicolo di riappropriazione di una località che sta andando perdendosi: attraverso il recupero di piccole abitudini, di risorse autoctone, e richiamando le persone a un ruolo attivo anche a livello di comunità. In questo numero si parlerà, tra le altre cose, del percorso formativo a tema "alimentazione" che ha visto protagonista negli ultimi mesi l'Associazione Laluna e che si concluderà con dei laboratori pratici in collaborazione con Ortoattivo. Come coltivare un orto, come allevare degli animali, come alimentarsi in modo sano: sono solo alcune delle nozioni apprese,

non così scontate perché spesso lontane da una routine orientata invece al prodotto finito, confezionato, di cui non si ha ben chiara la filiera. Lo spunto va però oltre il mero aspetto della qualità dei prodotti: in un Paese ricco come il nostro, che non ha ancora perduto del tutto la sua tradizione rurale e che proprio sul cibo ha fondato parte della sua identità culturale, è possibile immaginare qualche forma di ritorno alla produzione autonoma e locale, a portata del singolo? Negli ultimi decenni, seppur timidamente, si è sentito parlare di "agricoltura sociale", non solo nei termini in cui la conosciamo noi qui a Laluna. Alcune grandi città, ad esempio, pur caratterizzate da ritmi frenetici e da spazi urbani sacrificanti, si sono distinte per iniziative del genere, diventate talvolta veri e propri pilastri della gentrificazione: piccoli spazi altrimenti inutilizzati nei quartieri, ad esempio, resi coltivabili dalle mani dei cittadini e messi a disposizione di tutti. L'idea è interessante perché coltiva prima di tutto un messaggio, un pensiero: non è solo un invito a "sporcarsi le mani" per un benessere attivo, ma anche un'iniziativa di un certo impatto sociale, che contempla uno scambio e una collaborazione capaci di unire, legare, offrire interazione, rafforzare l'idea di un benessere che può essere condiviso e che, come accadeva in modo forte nelle culture del passato, può fondarsi sulla divisione dei ruoli comunitari e sulla distribuzione delle risorse locali. Non di quelle "lontane", "invisibili", che non dipendono da noi e sono semplicemente acquistabili. In questo modo, si sposta l'attenzione dal piano del consumo a quello della produzione, della partecipazione, della cura dell'ambiente e in secondo luogo del sé e del "noi". Qualcosa che, nel lungo termine e in modo trasversale, può far riflettere su quali e quante siano le risorse del cambiamento sociale.



## Tra Istituzione e istituzionalizzazione

La realizzazione de Lalunanuova2.0: come uscire dalle insidie di una deriva istituzionalizzante

A cura di Francesco Osquino

Sono in treno e sto rientrando da Roma, tra le varie cose che ho portato con me per il viaggio c'è "animazione sociale", una rivista alla quale sono abbonato e che spesso contiene letture veramente interessanti. Una di queste si focalizza sull'eredità lasciata da Franco Basaglia a 40 anni dalla Legge che ha chiuso i manicomi. Mi colpisce subito una frase ben in evidenza nella pagina che recita: "Ogni istituzione tende a istituzionalizzarsi. L'istituzionalizzazione è la morte del desiderio. La domanda allora è: come mantenere l'istituzione viva, cioè in rapporto con il desiderio?"

Da questa frase mi sono preso la libertà di trasformare l'istituzione in organizzazione e il desiderio avvicinarlo alla passione ed alla motivazione. Argomenti questi che in associazione abbiamo ben presente, una questione che affrontiamo quotidianamente con l'intento di non fermarci, di trovare sempre nuovi stimoli e nuove progettazioni. Il rischio di irrigidirci sulla nostra organizzazione è grande. La realizzazione "Lalunanuova2.0" che prevede l'ampliamento degli spazi, la costruzione di muri che portano Laluna ad una maggiore solidità, se non gestita correttamente potrebbe celare delle insidie



Per non chiudersi dentro le mura è importante confrontarsi con altre realtà e attrarre i giovani

---

ed una deriva "istituzionalizzante". Essere consapevoli di questi rischi ci porta ad adoperarci affinché possano essere scongiurati. Infatti la solidità rappresentata dalla "cementificazione" non corrisponde anche all'aumento del "desiderio", anzi il rischio potrebbe essere quello di chiudersi dentro le mura. Come possiamo quindi man-

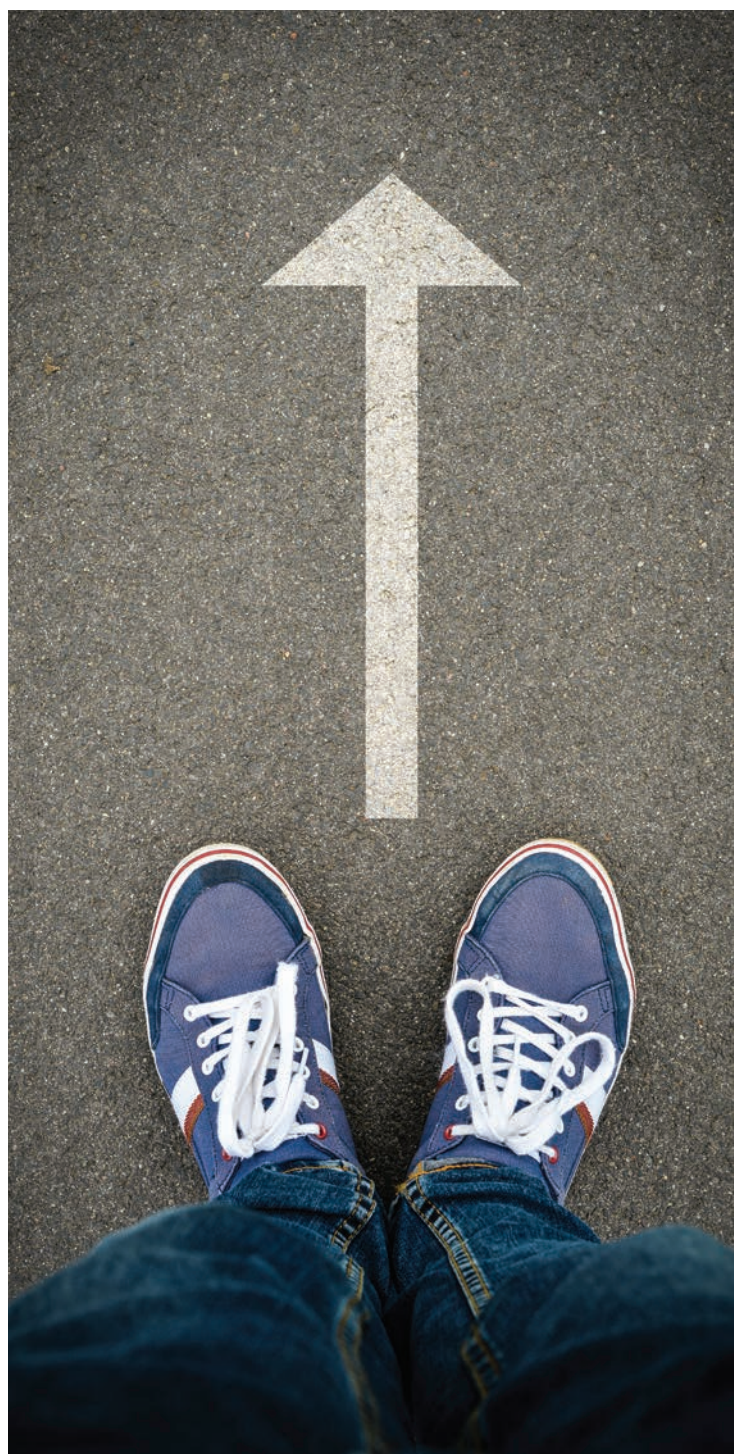


Sono molti i tavoli di lavoro tematici che vedono coinvolte tutte le varie "anime" dell'Associazione

---

tenere viva la passione che ci anima? Apparentemente la domanda potrebbe sembrare di semplice risposta. Ma così non è! Partiamo dalla nostra organizzazione: ogni organizzazione è l'insieme delle persone che la compongono. Già questo complica le cose perché Laluna è volontariato (molto variegato per età, storia associativa, scopo), è un ambiente di lavoro per persone con diverse professionalità: dirigenti, educatori, operatori, tirocinanti, ecc. Non esiste quindi un desiderio univoco ma una complessità di desideri e motivazioni che hanno la necessità di incontrarsi e confrontarsi per creare un'identità che possa chiamarsi Laluna. Tutto questo mette in evidenza in primo luogo quanto sia importante la comunicazione interna, lo scambio di idee e opinioni attraverso l'individuazione di luoghi di confronto attivo e costruttivo. Per questo sono molti i tavoli di lavoro tematici che vedono coinvolte tutte le varie "anime" dell'Associazione ed a volte anche persone che sono esterne alla nostra realtà ma che possono portare interessanti contributi. Sempre per lo stesso motivo abbiamo individuato un "gruppo di management" de Laluna che coinvolge la parte politica e filosofica, la parte organizzativa/direzionale e la parte educativa, con l'obiettivo di mantenere il giusto equilibrio per operare con efficienza ed efficacia condividendo la strada che stiamo percorrendo a vari livelli, dove la persona deve trovare spazio al centro delle nostre azioni. Dobbiamo poi metterci (e farci mettere) in discussione attraverso la conoscenza di altre "visioni" cercando di mantenere quella "porosità" che permette di essere contaminati anche attraverso momenti e luoghi di ricerca e formazione, motivo per cui aderiamo al network di "Immaginabili risorse" (nel numero precedente di Oltre l'Ostacolo abbiamo dato ampio spazio a questa realtà), organizziamo diversi eventi formativi a più livelli e cerchiamo di captare cosa c'è di diverso o di nuovo nell'aria.

Infine l'importanza di saper attrarre giovani. Attraverso le nuove generazioni infatti passa il rinnovamento dell'Associazione, grazie ai giovani è possibile ottenere



punti di vista diversi, non sono abituati a dare le cose per scontato, questo permette all'Istituzione di proiettarsi verso il futuro.

Sono sfide queste, non certo semplici. Richiedono tempo, energie, flessibilità, disponibilità, capacità di comunicare in modo corretto, tutte cose imprescindibili per mantener viva la passione, la visione e la motivazione. Senza dubbio, dopo aver dipinto questo quadro come rappresentazione del nostro futuro per rimanere "vivi" e non "istituzionalizzarci", il progetto di costruzione de Lalunanuova2.0 appare molto più semplice rispetto alla costruzione de Laluna e del suo percorso futuro fatto di persone, di cambiamento, di ideali e di passione. Laluna è viva perché ha voglia di camminare, di rimanere in movimento. Se volete appassionarvi assieme a noi non vi resta che unirvi alla nostra avventura.



## ALLENAMENTO-MENTE

L'associazione Laluna investe a 360° in un percorso di formazione che persegue salute e benessere collettivo

A cura di Erika Biasutti

Essere in buona salute significa sentirsi bene - fisicamente, mentalmente e nelle relazioni interpersonali - e sapersi prendere cura di se stessi e degli altri. L'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - definisce la promozione della salute come un processo che consente alle persone di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla. Partendo da due questioni fondamentali, ovvero come si crea salute e cosa possiamo fare per restare sani il più a lungo possibile, la promozione della salute opera per motivare le persone a scegliere uno stile di vita sano in maniera consapevole e autonoma. Affinché questo avvenga, è necessario intervenire sia a livello personale, rafforzando le risorse di salute, sia a livello strutturale, creando i pre-requisiti e le condizioni di vita che permettano di mettere in pratica stili di vita sani.

Sono questi i presupposti sui quali l'Associazione Laluna ha fondato la costruzione del progetto formativo di promozione della salute "Allena-mente", realizzato grazie al sostegno del dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale".

Scopo del progetto è quello di sostenere e implementare un processo che apra la strada e renda concretamente possibile il cambiamento dello stile di vita - in primis movimento ed alimentazione - come intervento di prevenzione e/o di cura. Una concezione di cura che rende centrale la persona e partecipa il cittadino, reso consapevole del valore e delle potenzialità di un più salubre stile di vita, secondo un modello di

sanità partecipata e di iniziativa.

Uno degli obiettivi principali del progetto è quello di coinvolgere in questo cambiamento dello stile di vita anche le persone con disabilità. I soggetti con disabilità sono infatti inquadrabili come soggetti a più alto rischio di patologie croniche e comunque legate a stili di vita scorretti, anche per il fatto che molto spesso proprio l'entità della stessa disabilità mette in ombra ed in secondo piano le pratiche di prevenzione e terapia, la cui densità di azione viene applicata in minore e differenziata misura da parte del personale sanitario rispetto alla popolazione non disabile.

Il percorso che si è deciso di intraprendere per il raggiungimento reale e di sistema degli obiettivi, è un percorso formativo che poggia su un mix teorico-pratico che coinvolga tutti gli attori coinvolti dal cambiamento. I cittadini e i volontari, gli operatori e le persone con disabilità che partecipano ai progetti de Laluna.

Il programma di lavoro è stato sviluppato per perseguire gli obiettivi di:

- Informazione-formazione e consulenza di carattere medico-scientifico sui benefici dell'attività motoria, sulla corretta alimentazione, sul nostro "funzionamento metabolico" e sul corretto stile di vita;
- Declinazione a carattere operativo delle nozioni teoriche apprese sull'alimentazione e il movimento attraverso laboratori mirati;
- Divulgazione di carattere umanistico sul valo-

# ALIMENTAZIONE È SALUTE\*

Laluna  
Un'idea impresa sociale

ORE 20.45

ASSOCIAZIONE LALUNA, VIA RUNCIS 59 - SAN GIOVANNI DI CASARSA

\* EVENTO ALL'INTERNO DEL PROGETTO PROMOZIONE SALUTE SOSTENUTO DALL'AASS

LUNEDÌ 21 GENNAIO

COLTIVARE LE PIANTE E IMPOSTARE L'ORTO

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

CREARE UN POLLAIO E GESTIRE L'ATTIVITÀ ALLEVATIVA

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO

IL BENESSERE DELL'UOMO ATTRAVERSO LA PRODUZIONE DI CIBO SANO

A CURA DI GRAZIANO GANZIT AGRONOMO

FEBBRAIO - MARZO: 3 WORKSHOP PRATICI SU ORTI E POLLAI

INFO E ISCRIZIONI: ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM



# MOVIMENTO È SALUTE...

TEATRO PASOLINI, VIA PIAVE 15  
CASARSA DELLA DELIZIA

ORE 20.45

LUNEDÌ 14 GENNAIO

IL GINOCCHIO: PROBLEMI E SOLUZIONI

ANDREA TOMASI, ORTOPEDICO  
GIACOMO PASSONI, FISIOTERAPISTA  
INTRODUCE: LUCA CAMPEOTTO, ATLETA PARALIMPOICO

LUNEDÌ 28 GENNAIO

L'ALIMENTAZIONE DI TUTTI I GIORNI E PER LO SPORT

MARZIA CARAVELLI, NUTRIZIONISTA, ATLETA AERONAUTICA MILITARE,  
PRIMATISTA ITALIANA 100M E 300M OSTACOLI  
CIRO ANTONIO FRANCESCUTO, MEDICO DELLO SPORT  
INTRODUZIONE: VOLA SOLO CHI OSA FARLO, SCUOLA DI CORSA

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO

IN CAMMINO DALL'ORDINARIO ALLO STRAORDINARIO

MARINO DEL PICCOLO: LA ROMEA STRATA, LA VIA DI ALEMAGNA  
EGIDIO CALLOS: LA VIA ALPINA E IL SENTIERO ITALIA  
ALFIO SCANDURRA: IL CAMMINO DI SAN CRISTOFORO  
DONATELLA CORONA: IL SENTIERO FRASSATI  
PRESENTA: DANIELE ZONGARO, LIBRERIA QUO VADIS, PORDENONE

# È CULTURA...

SALA CONSILIARE  
VIA RISORGIMENTO, 2 - CASARSA

ORE 20.45

GIOVEDÌ 14 MARZO

SULLE ORME DEGLI ANTICHI PELLEGRINI IN FRIULI

ANGELO FIORANO, MEDIEVISTA E SCRITTORE  
MARINO DEL PICCOLO, OSPITALE SAN GIOVANNI DI MAJANO

SABATO 16 MARZO

CAMMINATA SULLA ROMEA STRATA (10 KM)

PARTENZA DA VALVASONE, ARRIVO A SAN VITO  
INFO: QUELLADELLA NOTTE@GMAIL.COM



re della cura del se e sull'impatto sociale di un buon stile di vita;

- Approfondimento del tema dello stile di vita calato sulle persone con disabilità;
- Concretizzazione del pensiero attraverso la realizzazione della Maratoluna, evento mirato al target sensibile delle persone con disabilità e famiglie.

Il percorso formativo è stato avviato a partire dal mese di Settembre 2018 e ha previsto un lavoro di formazione del personale sui temi dell'alimentazione e del movimento. Grazie al supporto del Dott. Ciro Antonio Francescutto, diabetologo e medico dello sport (per il movimento) e della Dott.ssa Claudia Riccardi, biologa e nutrizionista (per l'alimentazione) gli operatori dell'Associazione Laluna hanno seguito una serie di incontri formativi che avevano lo scopo di costruire le basi per sostenere il cambiamento di stile di vita all'interno della comunità Cjasaluna, degli appartamenti di San Giovanni e Sacile e in generale delle persone con le quali lavoriamo. Il lavoro è infatti proseguito con un percorso formativo riservato alle persone con disabilità che afferiscono ai progetti de Laluna. Lo scopo non era quello di trasferire nozioni ma di esemplificare attraverso le spiegazioni, atteggiamenti e scelte da mettere immediatamente in atto nella propria quotidianità.

Uno dei fattori che ci ha spinto a lavorare su questi temi è il concomitante sviluppo del progetto "Ortoattivo", uno dei tanti prodotti del più ampio progetto de Lalunanuova 2.0. All'interno di "Ortoattivo" si sta con-

cretizzando il pensiero dello stile di vita sano attraverso la creazione di orti (sinergici, sollevati, biologici) e di un pollaio. Questi elementi, uniti alla scelta di prepararsi alcuni cibi da soli (come il pane), vanno nella direzione di uno stile di vita sano, dove la propria alimentazione è il più possibile caratterizzata da prodotti genuini e non trattati chimicamente. Per promuovere questo pensiero che peraltro trova in alcune associazioni locali degli interlocutori molto interessati, abbiamo avviato un ciclo di incontri aperti ai cittadini e gratuiti, su questi temi. Il percorso condotto con esperienza da Graziano Ganzit, avviato il 18 Gennaio scorso e proseguito fino a fine Febbraio, è stato seguito con grande interesse da più di novanta persone delle quali buona parte si è iscritta ai laboratori pratici che si terranno sul tema. Sotto il profilo del movimento la Maratoluna conclude idealmente il percorso promuovendo il movimento socializzante in mezzo alla natura e adatto a tutti.

Un percorso formativo quindi dai tanti risvolti ma un obiettivo unico verso il quale convergono tutte le attività: la trasformazione di un percorso di conoscenza, nella realizzazione pratica di azioni quotidiane finalizzate al proprio benessere.

Un movimento che contamina e che per quanto ci riguarda abbatte i confini tra operatori e volontari, tra operatori e persone con disabilità e si allarga ad una condivisione nella comunità locale con la spinta motivazionale di ciò che ci fa stare bene e può diventare anche leva per azioni che rafforzino il senso di comunità perseguendo un interesse comune.

## Prende vita la filiera di Ortoattivo

Costruiti i primi due orti sollevati fissi e nel pollaio sono arrivati altri animali.

A cura di Elena Antonel e Lucia Mancini

Il freddo non ha interrotto i ritmi di Ortoattivo: numerose, infatti, le attività invernali negli orti, sia per quanto riguarda la coltivazione delle materie prime, sia sul versante della lavorazione e della trasformazione dei prodotti. Una catena che va sempre di più consolidandosi, offrendo spazi di sperimentazione importanti, e perseguendo parallelamente anche il più ampio obiettivo di uno stile di vita sano, basato sul buon cibo e sulla lavorazione biologica della terra, nel rispetto dei suoi tempi e dei suoi volumi. Tema che tra l'altro, come si è letto in questo numero, è stato ed è tuttora protagonista di una serie di incontri, organizzati recentemente da Laluna all'interno del progetto di promozione della salute "Allena-mente" sostenuto dalla Aas5, e con la partecipazione dell'agronomo Graziano Ganzit. Proprio Ortoattivo farà da supporto al percorso offrendo lo spazio per alcuni laboratori pratici a conclusione degli incontri.

La raccolta stagionale ha riguardato pertanto finocchi, porri, cavolini di Bruxelles e verze. Accanto agli orti sinergici, sono stati anche costruiti i primi due orti sollevati fissi, pensati per poter essere lavorati anche da persone a ridotta capacità motoria. Nei già presenti orti sollevati mobili, invece, sono state seminate la valeriana e la bietola.

Organizzata anche la raccolta dei corbezzoli, alla quale è seguita la preparazione di una gustosa marmellata per la Comunità. Altre le trasformazioni sperimentate: tra queste, la mostarda di zucca, le verze in agrodolce e perfino la birra artigianale! Alla trasformazione è seguito poi il confezionamento con l'etichettatura dei prodotti negli appositi vasetti, indispensabile per una buona conservazione.

Anche il pollaio è stato rinforzato con l'arrivo di altre otto galline, un gallo e due anatre bianche. Accanto ai



### Ortoattivo farà da supporto al percorso all'interno del progetto "Allena-mente"

consueti lavori di pulizia e cura, le attività educative nel pollaio hanno riguardato la raccolta delle uova (sufficienti per ora a rifornire la Comunità e l'appartamento per l'autonomia) e la corretta alimentazione degli animali.

Nel consolidamento delle attività e della routine legata alla cura di orti e pollaio, vanno gradualmente sedimentandosi anche le esperienze delle persone coinvolte nel progetto, e di conseguenza la differenziazione dei ruoli che nasce dalla valutazione e dalla sperimentazione delle abilità dei singoli: un obiettivo alla base dell'intero progetto.

**Ortoattivo**

PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.ORTOATTIVO.IT](http://WWW.ORTOATTIVO.IT)



POSSO  
PARLARE  
UNA  
COSA?

Un passo indietro, poi sempre avanti

Album curato dall'Associazione





## Viaggio a Ciampino

Esperienza importante per alcuni volontari del gruppo famiglie de Laluna prima delle feste natalizie: un viaggio a Ciampino, in visita alla Comunità dell'Arca "Il chicco". Occasione preziosa di conoscenza e di confronto con una realtà che opera nel nostro Paese nell'ambito della disabilità, ma anche momento di condivisione e di rafforzamento del gruppo.

Appuntamenti simili sono un elemento ricorrente nella vita de Laluna, che almeno una volta l'anno si impegna ad organizzare trasferte di questo tipo per favorire un arricchimento dei volontari nella loro esperienza, per offrire loro uno spazio di condivisione diverso, e anche per ricercare l'apertura al confronto con ciò che ci circonda, traendone spunti e interscambi.

Immaneabile la tappa nella vicina Roma.





## Le uscite con i volontari giovani

Diverse le uscite nel territorio degli abitanti della comunità Cjasaluna con i volontari del gruppo giovani, per condividere il tempo libero e stare insieme nel proprio paese. Nelle foto, alcuni dei ragazzi alla cena alla sagra di Sant'Antoni a Versutta, in pizzeria a San Giovanni, e in un bar del centro.

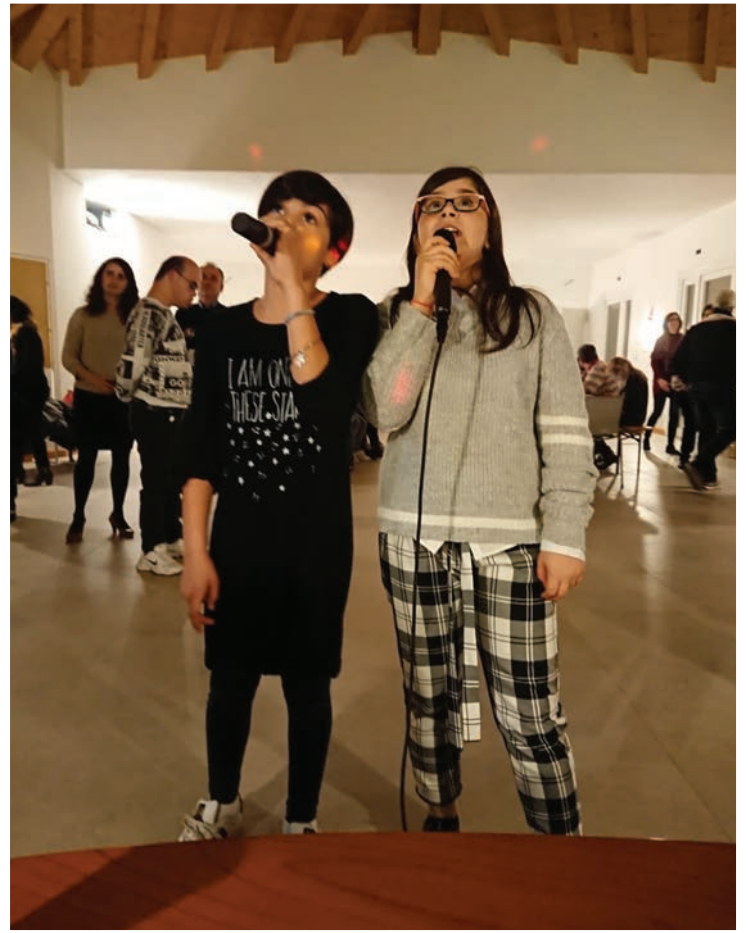




## Capodanno 2019

Si è svolta anche quest'anno la tradizionale festa di Capodanno della Comunità Cjasaluna con i volontari del gruppo famiglie, per la prima volta nella nuova sala polifunzionale dell'Associazione, uno degli spazi ormai completati dei lavori di costruzione de Lalunanuova 2.0. Un momento sempre molto atteso, con cui si celebra la conclusione dell'anno trascorso e l'esordio di quello futuro, in un punto d'incontro e di condivisione molto significativo.

---





## LA FRATERNITA' COME MOTORE DELLA VITA DI COMUNITA'

Ciò che lega tutti insieme è la ricerca dell'autonomia

A cura di. Gianni Mascherin



Se apriamo un vocabolario della lingua italiana e cerchiamo il significato della parola "fraternità", esso ci dirà che è "un sentimento di solidarietà, simile a quello che lega tra loro i fratelli". Proseguendo, l'enciclopedia "Treccani" ci dice che è quel "sentimento di affetto e amore che si instaura tra persone che non sono fratelli e si esprime attraverso atti benevoli, con forme di aiuto e con azioni generose intraprese specialmente nei momenti di maggiore bisogno, in modo disinteressato. Il sentimento della f. è stato ed è presente in tutte le culture, connotandosi come valore sia religioso sia laico." Anche solo leggendo le definizioni risulta, dunque, abbastanza facile accostare questo sentimento ad una comunità. Ma perché proprio la fraternità e non, ad esempio, l'amicizia? Come mai abbiamo deciso di improntare le varie attività comunitarie seguendo proprio questo filo conduttore? Il motivo principale è innanzitutto perché gli amici si scelgono mentre i fratelli no. In una comunità come Cjasaluna le persone che condividono spazi e attività non si sono scelte tra loro. Addirittura, molti non hanno nemmeno scelto di vivere in una comunità ma vi si sono ritrovati per varie situazioni che la vita ha messo loro davanti (perdita dei familiari con cui avevano sempre vissuto, impossibilità degli stessi ad occuparsi di loro ecc...). E anche chi ha scelto di vivere in comunità, non ha potuto scegliere i suoi compagni di casa e, addirittura, spesso nemmeno li conosceva prima! Sulle modalità di inserimento di una persona con disabilità in comunità non ci soffermeremo qui ma, come detto, per molti di loro non è stata una scelta ma una necessità. Detto questo possiamo capire come le similitudini con i legami tra fratelli siano evidenti. Anche i fratelli non si scelgono e anche loro sono "costretti" a condividere spazi e attività tra di loro. La similitudine è ancora più evidente se analizziamo i sentimenti e le emozioni che vengono generate da queste dinamiche. Sia in comunità che in famiglia accade di provare emozioni piacevoli e gratificanti e altre più spiacevoli. Si ride, si scherza ma si litiga anche e le discussioni non sono tutte amichevoli! In famiglia il legame di sangue permette di capire quasi implicitamente

il percorso comune e il filo che lega due fratelli è tenuto insieme dall'amore comune per i genitori e tra di loro. In questo modo una famiglia cresce, si modifica e riesce solitamente a vincere le sfide che la vita le mette davanti. In una comunità bisogna fare leva su altro. È necessario prima di tutto capire qual è questo filo comune e che cosa lega tutti insieme. Non è, ovviamente, l'amore, bensì l'autonomia e il fatto che il suo raggiungimento possa arrivare con il contributo di tutti. Ognuno infatti mette in campo le proprie abilità e le offre all'altro che a sua volta può essere utile a risolvere situazioni difficili. In un gruppo di persone con disabilità i limiti e le capacità non sono uguali per tutti ma quello che riesce a fare uno lo può fare un altro e viceversa. Se ognuno riesce a trovare il suo ruolo all'interno della comunità, essa può progredire e muoversi e il singolo può trovare giovamento dall'esperienza e crescere a sua volta sviluppando abilità e, appunto, autonomia. Come in una famiglia, poi, ci si può staccare una volta cresciuti proseguendo il proprio percorso altrove, in comunità si può decidere di progredire decidendo di impegnarsi in step successivi come ad esempio andare a vivere in un progetto di autonomia abitativa più spinto. In entrambi i casi famiglia e comunità saranno state la palestra necessaria per sviluppare le abilità e sperimentare le autonomie che poi verranno messe in campo in altri contesti più sfidanti dove sarà necessario svilupparne altre. Ora ci sembra più chiaro capire perché la fraternità sia il filo conduttore che lega le varie attività di Cjasaluna e perché noi educatori teniamo sempre in considerazione questo sentimento quando proponiamo delle attività. È con la fraternità che una comunità come Cjasaluna può progredire ed il progresso di tutti è anche se non soprattutto il progresso dei singoli. Gli abitanti di Cjasaluna lo stanno scoprendo sulla loro pelle ed essi stessi stanno imparando che se intendono la comunità in questo senso, non solo possono essere utili a essa ma soprattutto essa sarà utile a loro per rafforzare l'autostima e le abilità necessarie ad ottenere tutto quello che desidereranno dalla vita.

# SI PROGETTANO LE VACANZE ESTIVE

L'occasione per favorire la scelta e l'espressione dei desideri

A cura di Ilaria Castellarin e Luciano Teriaca



Mare, montagna, o città d'arte? Dove saranno le vostre vacanze quest'anno? Noi de Laluna stiamo già iniziando a prepararci e, come tutti, dobbiamo prenderci per tempo. All'interno delle progettualità rivolte all'autonomia, siano esse orientate ad una vita indipendente o al vivere in comunità, il tema delle vacanze è un aspetto fondamentale. Per tutte le persone la vacanza rappresenta (o almeno così ci si augura) un momento di relax, di "rottura della routine quotidiana", di ricarica fisica e mentale e di pausa. Tutti aspetti che sono importanti anche all'interno delle nostre progettualità: non si va in vacanza dal progetto (perché fa parte della propria vita), ma si va in vacanza con il proprio progetto. La persona, in una situazione completamente diversa dal solito, ha l'occasione di rallentare, di fare delle riflessioni e, molte volte, di rendersi conto di quanto è stata capace di realizzare e, perché no, di trovarsi a fare in vacanza delle cose che non pensava di riuscire a fare.

Non sempre le persone che affianchiamo sono abituate a scegliere dove andare in vacanza, e non sempre sono abituate ad esprimere le proprie preferenze. Il lavoro che noi educatori stiamo svolgendo con i corsisti è quello di ampliare le possibilità, favorendo una loro scelta individuale e l'espressione di desideri e preferenze. Una delle novità di quest'anno è stata l'introduzione di riunioni tra rappresentanti dei diversi progetti, per poter parlare tra di loro sul tema delle vacanze e confrontarsi sulle reciproche preferenze. Il senso di questa proposta è di dargli l'occasione di notare che non c'è un solo modo per trascorrere le ferie, ma ci sono diverse possibilità e che, se lo ritengono interessante, possono anche organizzarsi per trascorrere le ferie assieme - se hanno in mente delle mete comuni o hanno delle simpatie tra di loro - anche se fanno parte di progettualità diverse. Sarebbe più semplice e scorrevole se gli educatori calassero dall'alto l'organizzazione sulle cose da fare, ma così non li metteremmo nelle condizioni di pensare e diventare consapevoli delle proprie scelte e delle proprie capacità. Il compito degli educatori è quello di supportare i corsisti nell'espressione dei propri desideri e nel confronto reciproco - e di affiancarli nella realizzazione di ciò che avrebbero piacere di fare o, almeno, di avvicinarvisi (come per tutti, non è sempre detto che si riesca ad andare nel posto in cui si vorrebbe, spesso è necessario

fare dei compromessi). Questo significa impostare un lavoro che si sviluppa a partire da diversi aspetti che si intersecano costantemente tra loro:

aspetti decisionali: scegliere dove, come, quando e con chi andare e, non secondario, individuare le risorse economiche necessarie e le modalità di pagamento.

aspetti logistici: una volta individuate le informazioni sopra riportate è importante pianificare il modo di affrontarle. Concretamente, occorre programmare quando fare le cose e come organizzarsi in tempo per riuscire a fare la vacanza. Inoltre, è importante considerare la necessità di fare delle previsioni di spesa, e di avviare un risparmio economico, per riuscire ad accantonare i soldi necessari alla vacanza.

aspetti relazionali: necessità organizzative e decisioni vanno condivise con le persone con cui si sceglie di andare in ferie. E' quindi importante suddividersi i compiti, gestire assieme eventuali imprevisti, saper trovare delle strategie per confrontarsi positivamente, darsi delle regole e, talvolta, trovare dei compromessi.

Tutto questo non è facile da realizzare e per questo la metodologia ed il supporto educativo diventano strumenti fondamentali per aiutare i corsisti e il contesto nella gestione della frustrazione che può scaturire nell'affrontare tutti questi passaggi nuovi. E' anche vero che, una volta superata questa fase, del tutto normale, potranno godersi appieno e con grande soddisfazione la propria vacanza.

Tornando alla domanda iniziale, quindi, gli obiettivi sono favorire la pausa e la ricarica delle proprie energie; sfruttare un elemento molto motivante come le ferie per permettere ai corsisti di fare nuove esperienze, confrontarsi con situazioni non abituali e apprendere comportamenti/abilità nuove e spendibili anche in contesti diversi da quelli delle ferie (come, ad esempio, imparare a fare delle previsioni e degli accantonamenti per acquistare qualcosa). Le idee sul tavolo iniziano a farsi avanti e i corsisti stanno iniziando a delineare le loro preferenze. Siamo certi che saranno delle vacanze davvero interessanti!

## LALUNANUOVA 2.0 A GONFIE VELE

Si progettano gli eventi di raccolta fondi

A cura di Erika Biasutti



L'impegno per la raccolta fondi si orienta anche verso i "vicini di casa".

Prosegue a pieno ritmo la fase esecutiva del progetto Lalunanuova 2.0; il piano di investimenti e lo sforzo che l'Associazione sta mettendo in campo in tutti i suoi settori è notevole e si sviluppa anche, come naturale che sia, sul versante della raccolta fondi. Il progetto infatti si propone di lavorare su molti assi, con una particolare attenzione a creare un contesto che sia il più possibile aperto verso la comunità e che offra nuove opportunità a tutta la cittadinanza.

Pertanto, dopo l'importante impegno nei rapporti istituzionali, oggi Laluna concentra la sua attenzione sul privato e sul fundraising sul territorio. È convinzione dell'associazione quella di non fare campagna di raccolta fondi in maniera continuativa, visto che sono tante le realtà del sociale e del volontariato del territorio che hanno, come noi, bisogno di essere sostenute, ma oggi, a distanza di molti anni dall'ultima campagna fatta per la costruzione di Cjasaluna (2000-2004), sentiamo di poter promuovere il sostegno a Lalunanuova 2.0, convinti anche della ricaduta positiva che il proget-

to avrà su tutto il territorio.

Per ragionare sul tema è stato creato un apposito tavolo tematico al quale stanno partecipando a titolo volontario dipendenti e volontari de Laluna con l'obiettivo di progettare il fundraising nel modo più condiviso e trasversale possibile.

Molte le idee messe sul tavolo, dalle cene a tema, ai corsi di ballo, passando per gli aperitivi solidali. La fase di concretizzazione delle idee passerà attraverso uno studio di fattibilità e delle risorse disponibili. Gli spazi polifunzionali de Lalunanuova sono quasi completi e pronti ad essere messi a disposizione di associazioni e cittadini comuni ma anche per avviare degli eventi di promozione e raccolta fondi per il sostegno del progetto. Siamo molto vicini agli obiettivi che ci siamo posti ma per arrivare in fondo avremo bisogno del sostegno di tutti, consapevoli di operare in un contesto generoso e solidale che ha contribuito in maniera fondamentale nei momenti cruciali della vita dell'Associazione.

In ogni numero di Oltre l'ostacolo cercheremo di aggiornarvi su questo percorso, convinti che sarete disponibili ad accompagnarci.



Laluna *nuova2.0*

Onlus impresa sociale

# Raccolta fondi

## Una sfida importante!

Sostieni anche tu l'associazione Laluna

**10183598**

c/c postale

(intestato all'associazione di volontariato Laluna onlus)

**IT90T08356648100000000014366**

Codice Iban

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

## Il Progetto:

Puntiamo su un sistema sinergico che affianca alla comunità esistente di Cjasaluna gli appartamenti per l'autonomia abitativa ed una serie di spazi per la partecipazione e l'inclusione sociale, dal lavoro alla ricettività, fino alla formazione.

Da oggi puoi **donare** anche

*online*

vai sul sito [www.lalunaonlus.it](http://www.lalunaonlus.it)  
e clicca su **DONA**  
puoi scegliere di utilizzare **PayPal**  
o una qualsiasi **carta di credito**

Associazione di volontariato  
Laluna ONLUS Impresa sociale  
via Runcis, 59  
33072 Casarsa della Delizia (PN)  
t 0434 871156  
[associazione.laluna@gmail.com](mailto:associazione.laluna@gmail.com)  
[www.lalunaonlus.it](http://www.lalunaonlus.it)

**Laluna**

Onlus impresa sociale

Associazione Laluna





## QUALITÀ DI VITA, SOCIALITÀ E DIRITTO ALLA SCELTA

Come favorire progetti attenti alla persona

A cura di Daniele Ferraresso

I temi legati all'abitare delle persone con fragilità e difficoltà fanno riflettere sull'importanza, alla luce in particolare del dettato degli articoli 12 e 19 della Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità (PcD), di sostenere un'azione mirata e continuativa affinché per tutte le persone con disabilità sia pienamente realizzato il diritto a "scegliere dove e con chi vivere". Quale luogo da abitare dove sentirsi "a casa", sviluppare relazioni interpersonali e intime, definire una trama di relazione con la comunità? Per poter provare a rispondere a questa domanda va respinto con forza ogni approccio nel quale la PcD venga considerata unicamente come una persona da proteggere e/o assistere. Diventa fondamentale "lo sguardo" di chi opera, di chi legifera, di chi si occupa di queste tematiche: se non viene pensato come adulto in evoluzione, e poi lo si vede adulto in potenza come realizzare progettazioni che rafforzino questa posizione?

I luoghi sono importanti, sono la concretizzazione di pensieri filosofici, sociali. Pensiamo al significato di luoghi di preghiera, degli ospedali, piuttosto che dei manicomi o (ahimè) dei lagher...

Pertanto è necessario avere delle indicazioni di qualità relative ad aspetti organizzativi e strutturali, che

debbono, conseguentemente, salvaguardare e garantire luoghi dell'abitare così come descritti, pena generare processi potenzialmente segreganti.

"Scegliere dove e con chi vivere" diventa una premessa importante. Quanti scelgono una comunità? Quanti scelgono un centro diurno? Quante volte queste scelte sono frutto di organi sociali che a fronte di emergenze, di situazioni anche molto problematiche spostano le persone! C'è da chiedersi quindi se sarà mai possibile invertire questa tendenza e far sì che le persone, ad un certo punto del proprio percorso, possano scegliere un luogo abitabile per loro. Se la scelta non può essere il punto di partenza, lo diventi almeno strada facendo, avvalendosi di strumenti come la costruzione della fraternità, della solidarietà, del dono (e non dello scarto).

I dati disponibili, l'evidenza delle cronache giudiziarie e l'esperienza evidenziano che il diritto di abitare umano e dignitoso sopra descritto è lontano dall'essere pienamente realizzato e che, anzi, una parte cospicua di PcD del nostro paese si trova a vivere in luoghi che configurano autentiche forme di segregazione. L'indicatore più significativo di tale rischio è costituito dal concentrarsi di persone adulte con disabilità intel-



## Tra gli indicatori per favorire progetti attenti alla persona, anche momenti di vita relazionale esterni alla struttura

lettiva e autismo, comorbidità psichiatrica e "comportamenti problema" in strutture di grandi dimensioni e in situazioni in cui sono assenti progetti personali rivolti alla qualità della vita delle persone, e dove c'è evidente prevalenza di interventi farmacologici e di mera assistenza.

È, dunque, urgente avviare un processo evolutivo che promuova l'appartenenza alla vita nella comunità locale, la scelta, il benessere.

Potremmo considerare i seguenti indicatori come di un'evidenza di forme di segregazione:

- l'isolamento fisico
- il confinamento in luoghi separati dal resto della comunità
- luoghi dove non c'è reale partecipazione e inclusione sociale
- le persone sono in relazione quasi esclusiva con operatori dei servizi, familiari e altre persone con

disabilità.

- La mancanza di uno spazio privato
- La mancanza della possibilità di scegliere
- La mancanza della possibilità di modificare gli spazi
- La carenza di una vita affettiva e sessuale
- L'organizzazione immodificabile e pre-determinata del tempo
- L'assenza di tempo libero e di tempo "vuoto"

Ne consegue che questa condizione potrebbe riguardare diversi ambiti della vita delle persone, a partire dalla famiglia, fino a coinvolgere gli stessi servizi domiciliari e diurni.

L'esperienza in questi anni di impegno sui temi dell'autonomia e dell'indipendenza mi fanno riflettere ed evidenziare quali potrebbero essere i fattori che favoriscono una vita dignitosa come ogni essere umano. Vorrei anche uscire dal tema dei "diritti", poiché questa parola rischia di far pensare ad "esigere" qualcosa che in realtà dovrebbe essere già insito nella persona e nella dinamica con il mondo.

Potremmo quindi individuare i seguenti indicatori per favorire progetti attenti alla persona:

- Dare lo spazio in modo concreto e fattivo di una "partecipazione attiva alla vita del servizio e la possibilità di esprimere, secondo le modalità comunicative che gli sono consentite dalle sue menomazioni e condizioni di salute, i propri desideri" e le proprie preferenze. Quanto possono decidere i propri impegni e quindi assumersi delle responsabilità? Quale è il loro ruolo? Quanto possono decidere rispetto alle vacanze (alias





soggiorni)? Quanto possono modificare il servizio e, quindi, quanto possono fare il servizio?

- Uscire da un'idea multiprofessionale di servizio a favore di un approccio alla "persona poliedrica" che, con gli adeguati spazi e supporti, sa cogliere ciò di cui ha bisogno e le è necessario in quel periodo storico della sua vita.
- Creare spazi attenti alla qualità di vita e al benessere della persona come anche l'Onu ci invita nell'agenda 2030.
- Riconoscere la volontà della persona, sostenerla e valorizzarla offrendo spazi di ascolto e attenzione; laddove non venisse riconosciuta è importante che ci sia una figura di "advocacy" che la sostenga e dia voce a quanto non è riconosciuto.
- Formare operatori preparati con profili di competenze non solo scolastiche, ma anche emotive e di vita, per realizzare forme di partecipazione e promozione dell'autodeterminazione: operatori che non abbiano, ad esempio, una buona capacità di regolazione emotiva potrebbero non essere adatti a questo tipo di lavoro.
- Creare un percorso educativo che preveda un'evoluzione secondo lo schema del ciclo evolutivo che la psicologia ci propone.
- Prevedere un cambiamento nelle attività e nello svolgimento della quotidianità coerente con la crescita della persona (le attività della persona non dovrebbero essere uguali a se stesse nel corso della loro vita); le attività acquisiscano un significato e un senso nella loro vita, servano, e non siano invece azioni ripetute da un programma.

- Permettere che le modalità di convivenza siano oggetto di condivisione dalle persone che abitano.
- Prevedere momenti di vita relazionale esterne alla struttura e all'interno del paese, costruendo adeguati sostegni per la partecipazione alla vita comunitaria.

A volte le comunità e le case, ignorando la natura di luogo dell'abitare, si concentrano prevalentemente sui requisiti di carattere igienico/sanitario, ignorando elementi centrati sulla qualità della vita, sugli aspetti abilitativi ed educativi, sul libero esercizio della capacità, delle opportunità e delle responsabilità, e sull'autodeterminazione della persona con disabilità. L'abitazione rischia così di diventare una "prigione pulitissima e profumata", che fa fare una bella figura, ma dai contenuti tristi e lontani dai desideri della persona. Vorrei vedere una casa con dei bambini in perfetto ordine!

Questo fa sì che si dia importanza alla struttura, dimenticandosi del significato di cui è portatore quell'ambiente e della costruzione di significato che si può fare all'interno di quella casa. La progettualità dovrebbe accompagnare le persone con disabilità ed essere consegnata a loro ad un certo punto, "dimenticandosene". Diventano quindi importanti temi come quello della libertà, della personalizzazione, dell'evoluzione, mettendo in conto che sarà faticoso e che non è possibile conoscere l'esito dell'abitare. Fare i conti con questo senso di indeterminatezza e incompiutezza significa, a mio parere, stare nella vita reale e non costruita da un progetto. I sistemi economici dovrebbero sostenere soprattutto all'inizio i processi di autonomia personale, costruendo contemporaneamente la sostenibilità (da tutti i punti di vista) del progetto, per poi lasciarlo "volare": dare radici e ali per lasciarli andare.

Non possiamo pensare quindi a luoghi troppo ampi per numero di persone e soprattutto luoghi che non siano isolati, ma che prevedano anche forme di convivenza mista: se non vogliamo etichettare le persone non si dovrebbe nemmeno creare luoghi adibiti a... È la poliedricità della persona che la sostiene e permette il mutuo aiuto; è nella diversità che si genera la possibilità; è nella possibilità che si è generativi ed è questa la caratteristica fondamentale della Persona.

Diventa necessario promuovere una cultura fatta di informazioni reali in cui i professionisti non lancino sentenze ("non potrà mai fare questo"), ma si lavori assieme in squadra per il "bene possibile".

Il "controllo" attraverso i numeri, la progettazione, il tempo trascorso assieme ad una persona e gli anni in cui una persona è all'interno di un servizio permetterebbe di salvaguardare la Persona e il suo processo evolutivo, uscendo dalla logica del "posto letto" (e, quindi, della risorsa economica) ed entrare in una logica di cambiamento/crescita.

## L'appello di Michele D'Apice: "Fate sport, ogni giorno chiusi in casa è perso"

L'anno scorso la medaglia di bronzo  
in Coppa Italia

di Alberto Francescut



Il 1° agosto 2009 un incidente in moto gli ha causato la compressione del midollo spinale: "Mi sono venuti addosso". Un attimo che cambia tutto. La lunga riabilitazione, le difficoltà fisiche e psicologiche, fino alla svolta al Progetto Spilimbergo per persone paraplegiche e tetraplegiche. Lì è iniziata una nuova vita. Non solo possibile, bensì da protagonista. Michele D'Apice è ripartito anche grazie allo sport. Prima nella pesistica con la società sportiva Miossport di Cervignano del Friuli (Ud): l'anno scorso ha vinto la medaglia di bronzo in Coppa Italia. da due anni anche nell'hockey su carrozzina con i "Friul Falcons ASD", in serie A2.

### PER E CON QUEI RAGAZZI

Il 51enne napoletano, residente da 18 anni ad Aviano, in provincia di Pordenone, non ha potuto dire quando gli è stato chiesto di entrare in squadra: "Avendo buone braccia mi hanno chiesto se potevo dare una mano alla squadra. Mi sono subito appassionato dei ragazzi che hanno difficoltà, molte più difficoltà delle mie. La duchenne è una patologia degenerativa, eppure loro hanno una voglia di vivere straordinaria: danno 10-0 alle persone "normali" che spesso si creano problemi dove non ci sono. Ecco, è questo l'aspetto che mi ha colpito di più e mi ha fatto entrare in questo gruppo magnifico".

### L'APPELLO

Papà di Angela, ha fatto anche un'esperienza di paracadutismo in tandem con altri disabili: "Emozioni incredibili". Insomma, sport a tutto tondo: "Ai giovani che si trovano nelle mie condizioni dico di non rimanere chiusi in casa ma di fare sport. A me ha fatto capire molte cose: a differenza del passato, quand'ero più superficiale, mi ha aiutato a dare valore alla vita. Ogni giorno chiusi in casa è perso".



"Avendo buone braccia, mi hanno chiesto se potevo dare una mano alla squadra. Mi sono subito appassionato dei ragazzi che hanno difficoltà, molte più difficoltà delle mie"



Pag.  
-vers  
camb

# Mio fratello rincorre i dinosauri

A cura di Simonetta Romano

“Mamma diceva che amare un fratello non vuol dire scegliere qualcuno da amare, ma ritrovarsi accanto qualcuno che non hai scelto e amarlo”.

E' difficile spiegare come ci si sente quando sei un bambino di 5 anni e mamma e papà ti comunicano che stai per avere un fratellino. E' un mix di emozioni contrastanti: entusiasmo e curiosità si alternano tra loro al solo pensiero di questa grande novità. Per Giacomo Mazzariol è già festa: immagina le mille avventure insieme, le gare in bicicletta, le arrampicate sugli alberi. “Già lo immaginavo: mio fratello il ghepardo. Ci saremmo inseguiti per le scale, ci saremmo fatti gli agguati sui letti, avremmo lottato per la supremazia del bagno e, cosa più importante di tutte, avremmo stretto alleanze: io e lui alla conquista del lettore dvd, dei biscotti al cioccolato, del campo da basket. Io e lui. Alla conquista del mondo.”

Ma cosa succede quando ti dicono che sarà un fratellino con qualcosa in più?

Giacomo si immagina un supereroe, veloce e agile come un ghepardo. Quando lo vede nascere, però, gli sembra un bimbo diverso dagli altri, ha gli occhi a mandorla, una membrana sottile che unisce le dita dei piedi e la nuca piatta. Sembra arrivato da un altro pianeta. Giacomo non ci nasconde che non è sempre stato facile. A volte ha finto di non avere un fratello minore e spesso si è vergognato di lui davanti agli altri, ma finalmente ha trovato il coraggio di raccontare come ha imparato ad amare il cromosoma in più di suo fratello Giovanni, il suo essere unico nel rincorrere i dinosauri.

La famiglia di Giacomo e Giovanni è unita e piena di amore, formata da due genitori amorevoli e forti, e dalle sorelline Alice e Chiara. La madre soprattutto è una figura fondamentale, piena di passione e coraggio, un punto di riferimento per tutti:

“Mamma è un'imprescindibile. Investe ogni giorno su di noi. Non investe soldi, ma tempo, ore, secondi. Vita”. Sarà lei che farà da collante in questo rapporto inizialmente burrascoso tra i due fratellini, che diventerà col tempo un legame indistruttibile. Una storia appassionante, vera e coraggiosa, che ci porta a distruggere le barriere che spesso costruiamo per difenderci dalla diversità. “La musica stava facendo quello che sa fare meglio:

eliminare le differenze. Pensai che davanti a due amplificatori siamo tutti uguali. La musica entra nei corpi e i corpi reagiscono”. Un giovane ragazzo veneto, pieno di sogni e speranze che si mette a nudo per raccontare una vita insieme. Giacomo scrive in maniera semplice e pura. È una mano giovane, ma non banale, che con la sua chiarezza e linearità del linguaggio riesce a esprimere pensieri profondi e maturi, e a farci immergere in una vita che è quella di tante famiglie come la sua.

E' una lettura per tutte le età, per imparare ad apprezzare le diversità senza giudicare ciò che non conosciamo. Giovanni, infatti, è davvero un supereroe, dolce e divertente, per il quale il tempo viene misurato sempre in venti minuti, che dichiara di essersi sposato dopo un film al cinema con una compagnia e che porta un fiore alle sorelle dal giardino di casa.



**MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI.  
STORIA MIA E DI GIOVANNI CHE HA UN CROMOSOMA  
IN PIÙ.**

**DI GIACOMO MAZZARIOL**

**Editore: Einaudi**

**Finalista Premio John Fante Opera prima 2017**

**Finalista Premio Letteraria 2017**

**Il “corto” che ha reso famosi Giacomo e Giovanni: [simbolo youtube]**

**The simple interview / 21 marzo 2015**

Laluna è attiva come Associazione di Volontariato dal 1994 a San Giovanni di Casarsa (PN).

L'Associazione Laluna nasce dall'idea di un gruppo di giovani tra i 16 e i 18 anni che nel 1994 decidono di dedicare il loro tempo libero ad attività ricreative assieme a persone con disabilità. Ben presto la riflessione sul tema della disabilità e l'ascolto dei "bisogni" porta l'associazione a concentrarsi sulla tematica del "Dopo di noi" quindi sull'abitare sociale.

Nasce così, a partire dal 1998, la Comunità alloggio "Cjasaluna Paola Fabris" che diventa ben presto un servizio residenziale convenzionato con l'Azienda Sanitaria. Nel corso del tempo l'associazione si evolve in maniera costante, mantenendo un volontariato vivace e attivo su più fronti ma sempre con un orientamento deciso verso i principi cardine de Laluna: l'ascolto dei bisogni, delle aspirazioni e dei desideri di famiglie e persone (il loro progetto di vita), alla ricerca della realizzazione di una "vita buona".

Oggi l'Associazione Laluna è diventata un'impresa sociale all'interno della quale convivono diversi progetti residenziali, di autonomia abitativa e di vita indipendente e un florido volontariato nutrito da una rete in paese che sta crescendo e valorizzando il lavoro dell'associazione. Professionisti e volontari impegnati in modo diverso ma profondamente legati dalla condivisione dei principi che muovono le singole azioni.



**5**x1000

CI PUOI SOSTENERE ANCHE CON IL 5X1000 DELL'IRPEF.  
IL NOSTRO CODICE FISCALE È **91036070935**

C/C POSTALE N. **10183598**  
(INTESTATO ALL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS)  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE  
CODICE IBAN: **IT90T083566481000000014366**

**Laluna**  
Onlus impresa sociale

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS IMPRESA SOCIALE  
VIA RUNCIS, 59 - 33072 CASARSA DELLA DELIZIA (PN) - T 0434 871156  
ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM - WWW.LALUNAONLUS.IT

SEGUICI ANCHE SU  @LALUNAONLUS

# AIUTACI AD AIUTARE

L'ASSOCIAZIONE LALUNA È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI  
DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI.

## TI ASPETTIAMO!

### **VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE**

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE E ACCOGLIENZA  
FAMIGLIARE PENSATI PER FARE RETE TRA FAMIGLIE  
E RAFFORZARE IL LEGAME  
TRA COMUNITÀ E TERRITORIO.

### **VOLONTARIATO GIOVANI**

UN'OCCASIONE PER DONARE IL PROPRIO TEMPO  
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ, PER CONOSCERE COETANEI,  
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE INIZIATIVE  
PER IL TEMPO LIBERO, DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME.

### **VOLONTARIATO TRASPORTI**

PER CHI DESIDERA OFFRIRE UN SUPPORTO CONCRETO  
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA  
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI.

### **VOLONTARIATO FORMATIVO**

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI  
E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ETÀ COMPRESA  
TRA I 18 E I 29 ANNI: DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE  
DI GRANDE IMPORTANZA PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI A CASARSA DELLA DELIZIA E ANCHE A SACILE!

**ASSOCIAZIONE.LALUNA@GMAIL.COM – TEL 0434871156**

**Laluna**  
Onlus impresa sociale

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LALUNA ONLUS IMPRESA SOCIALE  
VIA RUNCIS, 59 – 33072 CASARSA DELLA DELIZIA (PN)  
WWW.LALUNAONLUS.IT



@LALUNAONLUS